

Percorso di responsabilità del laico per il bene comune

La responsabilità del laico per il bene comune attraverso la prospettiva dell'ufficio regale

a cura di **Alessio VALENTE**

La scoperta dell'essere figli del Re

«... il Signore desidera dilatare il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici, il regno cioè della verità e della vita, il regno della santità e della grazia, il regno della giustizia, dell'amore e della pace; e in questo regno anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio.» (LG 36a)

- Cosa impedisce a noi laici di sentirci di Cristo, per il quale servire è regnare?
- Può definirsi un problema educativo o un problema sociale?

Il modo di operare dei figli del Re

«I fedeli devono perciò riconoscere la natura intima di tutta la creatura, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo sia imbevuto dello Spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace. Nel compiere universalmente questo ufficio i laici hanno il posto in primo piano.» (LG 36b)

« Sbagliano coloro che, sapendo che qui da noi non abbiamo una cittadinanza stabile ma che cerchiamo quella futura, pensano che per questo possono trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece proprio la fede li obbliga ancora più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno. Al contrario, però, non sono meno in errore coloro che pensano di potersi immergere talmente negli affari della terra, come se questi fossero estranei del tutto alla vita religiosa, la quale consisterebbe, secondo loro esclusivamente in atti di culto ed in alcuni doveri morali » (GS 43)

- C'è qualcosa che viene prima del nostro operare?
- Quanto nella nostra vita si vive la dicotomia tra fede ed opere?
- Potrebbe essere più efficace far sviluppare solo ai più "dotati" le "opere propriamente secolari"?

L'oggetto dell'agire dei figli del Re

« Inoltre i laici, anche conoscendo le forze, risanino le istituzioni e le condizioni del mondo, se ve ne siano che spingono i costumi al peccato, così che tutte siano rese conformi alle norme di giustizia e, anziché ostacolare, favoriscano l'esercizio delle virtù. Così agendo impregneranno di valore morale la cultura e le opere umane. In questo modo il campo del mondo è meglio preparato per il seme della parola divina e insieme più aperte sono le porte della Chiesa, per le quali l'annunzio della pace entri nel mondo» (LG 36c)

« Gli uomini, le famiglie e i diversi gruppi, che formano la comunità civile, sono consapevoli di non essere in grado, da soli, di costruire una vita capace di rispondere pienamente alle esigenze della natura umana e avvertono la necessità di una comunità più ampia, nella quale tutti rechino quotidianamente il contributo delle proprie capacità., allo scopo di raggiungere sempre meglio il bene comune» (GS 74a)

« Immenso è il campo di apostolato che si apre nell'ordine nazionale e internazionale, dove specialmente i laici sono ministri della sapienza cristiana. Nell'amore di patria e nel fedele adempimento dei doveri civili, i cattolici si sentano obbligati a promuovere il vero bene comune, e facciano valere il peso della propria opinione in maniera tale che il potere civile venga esercitato secondo giustizia e le leggi corrispondano ai precetti morali e al bene comune. I cattolici esperti in politica e, come è naturale, saldamente ancorati alla fede e alla dottrina cristiana, non ricusino le cariche pubbliche, potendo per mezzo di esse, degnamente esercitare, provvedere al bene comune e al tempo stesso aprire la via al Vangelo.

Si sforzino i cattolici di cooperare con tutti gli uomini di buona volontà nel promuovere tutto ciò che è vero, tutto ciò che è giusto, tutto ciò che è santo, tutto ciò che è amabile. Entrino in dialogo con essi, prevedendoli con prudenza e gentilezza, promuovino indagini circa le istituzioni sociali e pubbliche per portarle a perfezionare secondo lo spirito del Vangelo » (AA 14 a, b)

- Cosa rende difficile promuovere la dimensione sociale della carità, ed, in particolare, nell'esercizio delle cariche pubbliche?
- Perché si preferisce, nonostante gli svantaggi che ciò comporta, impegnarsi da soli nella vita pubblica, addirittura giungendo ad auto-candidarsi? Potrebbero esserci delle soluzioni che, invece, puntino a vivere l'impegno a corpo?
- Basta la filantropia o il volontariato per poter contribuire coscientemente "alla gestazione del mondo nuovo"?
- Può essere una tentazione quella di utilizzare strumenti diversi da quelli interamente terreni per operare nella società?

La priorità nell'azione dei figli del Re

« Dall'interdipendenza sempre più stretta, e piano piano estesa al mondo intero deriva che il bene comune – cioè l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppo, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più piena e più speditamente – oggi vieppiù diventa universale, investendo diritti e doveri, che riguardano l'intero genere umano. Pertanto, ogni gruppo deve tener conto dei bisogni e delle legittime aspirazioni degli altri gruppi, anzi del bene comune dell'intera famiglia umana» (GS 26a)

« Soprattutto oggi urge l'obbligo che diventiamo generosamente prossimi di ogni uomo, e rendiamo servizio coi fatti a colui che ci passa accanto, vecchio da tutti abbandonato, o lavoratore straniero ingiustamente disprezzato, o emigrante, o fanciullo nato da un'unione illegittima, che patisce immeritadamente per un peccato da lui non commesso, o affamato che richiama la nostra coscienza, rievocando la voce del Signore: “quanto avete fatto ad uno di questi minimi miei fratelli, l'avete fatto a me (Mt 25, 40) » (GS 27)

« Bisogna curare assiduamente l'educazione civile e politica, oggi tanto necessaria, sia per l'insieme del popolo, sia soprattutto per i giovani, affinché tutti i cittadini possano svolgere il loro ruolo nella vita della comunità politica. Coloro che sono o possono diventare idonei per l'esercizio dell'arte politica, così difficile, ma insieme così nobile, si preparino e si preoccupino di esercitarla senza badare al proprio interesse e al vantaggio materiale. Agiscano con integrità e saggezza contro l'ingiustizia e l'oppressione, il dominio arbitrario e l'intolleranza di un solo uomo o d'un solo partito politico; si prodighino con sincerità ed equità al servizio di tutti, anzi con l'amore e la fermezza richiesti dalla vita politica » (GS 75)

- E' giusto che l'azione nella comunità politica privilegi qualcosa o qualcuno?
- Si può pensare ad un'azione consapevole, responsabile e diversificata di ogni cittadino nella vita della comunità politica?
- Di fronte all'ingiustizia e alla disonestà come ci si dovrebbe comportare?

Quali sono e come superano le difficoltà nell'azione i figli del Re

« ... E' proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si contrastano a vicenda. Da una parte infatti, come creatura, sperimenta in mille modi i suoi limiti, d'altra parte si accorge di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato ad una vita superiore. Sollecitato da molte attrattive, è costretto sempre a sceglierne qualcuna e rinunziarne alle altre. Inoltre, debole e peccatore, non di rado fa quello che vorrebbe e non fa quello che vorrebbe » (GS 10)

« ... Il cristiano è certamente assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma associato al mistero pasquale, come si assimila alla morte di Cristo, così anche andrà incontro alla risurrezione confortato dalla speranza.

E ciò non vale solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora inevitabilmente la Grazia. Cristo è infatti morto per tutti ...

... Egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione a noi ha fatto dono della vita, perché anche noi diventando figli del Figlio possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre » (GS 22 d, e, f)

- Per quali aspetti si ritiene possibile che si perda la specificità dell'essere cristiano, ovvero la non capacità dei propri ideali di rispondere ai problemi di oggi? E' giusto essere delle "spugne" che assorbono contrasti e divisioni, per far nascere spiragli di accordo?
- L'accettazione dei propri limiti può essere l'opportunità per ridare slancio all'impegno politico?

Qual è il fine ultimo dei figli del Re?

« ... l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione che adombra il mondo nuovo. Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dello sviluppo del Regno di Dio, tuttavia, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, tal progresso è di grande importanza per il Regno di Dio. » (GS 39b)

- Secondo voi si è consapevoli che le realtà dell'uomo diventano ordinate e fiorenti nella misura in cui si riesce a vivere non solo sul piano spirituale, ma anche nella società civile, "affinché sia come in cielo così in terra"? Tale scenario può rappresentare oggi la speranza di un mondo nuovo?